

COMMEMORAZIONE

BREVE RICORDO DI FAUSTA PEGAZZANO

ROBERTO NANNELLI (*)

(*) *Accademico ordinario*

Commemorazione tenuta nella Seduta pubblica dell'Accademia - Firenze 17 novembre 2018

Solo chi ha conosciuto la Signorina Pegazzano, così si faceva chiamare da colleghi e collaboratori Fausta Pegazzano, può comprendere la difficoltà a reperire notizie sulla sua carriera formativa data la particolare riservatezza sulla sua vita privata.

Fausta Pegazzano era nata a La Spezia il 5 ottobre 1920; figlia di Erasmo Pegazzano, un colonnello dei Carabinieri e di Silvia Pegazzano, una signora molto devota terziaria francescana; Fausta aveva due sorelle di maggiore età. I genitori di Fausta erano cugini e la "Signorina" diceva di aver saputo che si erano potuti sposare solo dopo aver ricevuto la dispensa papale. Spesso ricordava che il nonno materno era un ingegnere che aveva partecipato alla progettazione e realizzazione della ferrovia litoranea per la Francia. Sicuramente il patrimonio genetico della famiglia Pegazzano doveva essere dotato di particolari doti di longevità in quanto entrambi genitori erano morti dopo aver superato il secolo di vita e anche le sorelle erano decedute tutte ultranovantenni.

Fausta aveva frequentato il liceo e ricordava che nel 1938, quindi diciottenne, aveva partecipato alle selezioni di nuoto pinnato in previsione delle olimpiadi del 1940 che poi non furono tenute in conseguenza dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Fausta si era poi iscritta all'Università di Pisa frequentando la Facoltà di Scienze Naturali. Lei diceva che a quel tempo solo altre due ragazze frequentavano il suo corso di laurea. Grazie all'aiuto di Luciano Santini sono riuscito a sapere che si era laureata l'8 luglio 1942, quindi in pieno periodo di guerra. Purtroppo non siamo riusciti a trovare il titolo della sua tesi di laurea ma sicuramente doveva riguardare un argomento entomologico considerando che il suo primo lavoro intitolato "Le ghiandole ceripare del *Ceroplastes sinensis* Del Guercio e *C. rusci* L." è pubblicato sugli Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, vol. 51, nel 1942.

Non sono riuscito a sapere se il periodo bellico lo avesse trascorso a Pisa o a La Spezia; da alcuni carteggi

ho scoperto che nel 1946 aveva trovato lavoro presso l'Istituto Sieroterapico di Pisa e nel 1947 aveva frequentato l'Osservatorio per le malattie delle piante di Pisa che al tempo era associato alla Facoltà di Agraria con l'Istituto di Entomologia diretto dal Prof. Russo. Sempre nel 1947 aveva partecipato al concorso per Sperimentatore per la Stazione di Entomologia (la ex Regia Stazione) e aveva preso servizio nel settembre del 1948. (Foto 1 e 2).

I suoi lavori dal 1947 al 1951 sono sulle cocciniglie ad esclusione di un lavoro pubblicato su Redia nel 1948, in collaborazione con G. Faldi, che riguardava l'azione degli insetticidi organici clorurati sul *Dacus oleae*. Altri lavori pubblicati fra il 1952 e il 1959 sono dedicati a prove di difesa di fruttiferi e olivo. In quel periodo conseguì anche la libera docenza in Entomologia Agraria. Nel 1953 era stata incaricata dal Ministero dell'Agricoltura, come funzionario della Stazione di Entomologia, per la partecipazione ad una missione negli Stati Uniti nell'ambito di un programma di assistenza tecnica intitolato "Lotta contro gli insetti". Nel 1959 gli viene riconosciuta la promozione ad Aiuto Direttore di prima classe.

La proverbiale meticolosità e precisione in tutte le cose che caratterizzava Fausta Pegazzano, orientò il Direttore della Stazione a darle l'incarico di seguire i tesisti che frequentavano la Stazione e i corsi universitari di Entomologia del Prof. Melis. (Foto 3 e 4).

Dal 1960 fu anche incaricata dal Direttore di occuparsi della cura e conservazione della Collezione di Acari di Berlese presente nella Stazione. Negli anni precedenti la Collezione era stata riordinata da Giocondo Lombardini (un professore di scuola media appassionato di acari e collaboratore della Sezione Entomologica del Museo della Specola) che aveva riposto i circa 13.000 vetrini nelle scatole originali dopo il ritorno a Firenze alla fine della guerra. La collezione era stata frettolosamente portata dal Prof. Melis nelle cantine della Villa dei Marchesi Frescobaldi nel timore che la collezione fosse razzata dal passaggio delle truppe

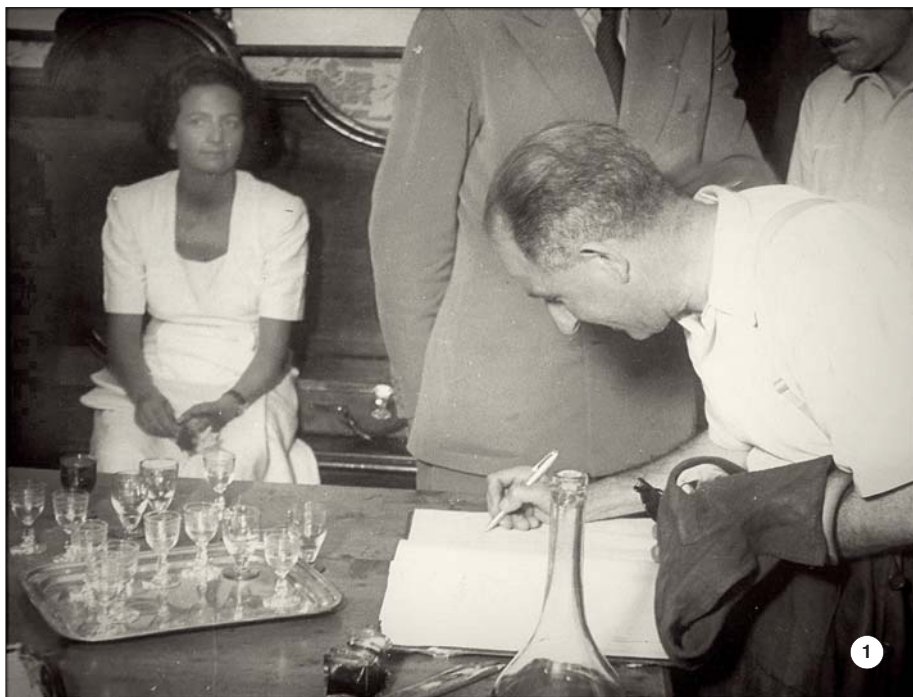


Foto 1 e 2 (1948) – Fausta Pegazzano da poco arrivata alla Stazione di Entomologia con il Prof. Venturi in occasione della “Riunione degli specialisti per la difesa delle derrate alimentari dai parassiti animali” (6-18 settembre 1948). Nella parte centrale della foto 2 è riconoscibile un giovanissimo Baccio Baccetti.

tedesche in ritiro. La collezione fino dagli anni '60 era molto frequentata da acarologi di tutto il mondo in conseguenza della scomparsa della collezione acarologica di Oudemans distrutta nel bombardamento di Amsterdam. L'incarico di curatrice della collezione e la frequentazione degli acarologi stranieri che soggiornavano a Firenze per lo studio del materiale di Berlese, convinsero Fausta Pegazzano ad occuparsi di acari, sollecitata anche dal Direttore della Stazione per l'insorgenza dei danni alle produzioni agricole causate dagli acari fitofagi non più tenuti a freno dagli acari fitoseidi predatori molto sensibili agli esteri fosforici e agli anticrittogamici dithiocarbammati, usati nel periodo 1960-70, che stimolavano la fertilità dei Tetranychidi.

La frequente presenza a Firenze del Prof. Alessandro Filippini, dell'Istituto Superiore di Sanità, per studiare le numerose specie di acari Macrochelidi della collezione Berlese portò Fausta Pegazzano ad occuparsi di questo importante gruppo di acari attivi nel controllo di uova e pupe di mosche.

Nei primi anni del '70 avviene la riforma delle Stazioni Sperimentali del Ministero dell'Agricoltura e la creazione degli Istituti Sperimentali come organi tecnici del Ministero. La Stazione di Entomologia prendeva il nome di Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria e nell'ambito della riforma venivano anche create le Sezioni specialistiche e, fra queste, quella di Acarologia. Logicamente la Signorina Pegazzano partecipò al concorso per la Direzione e



Foto 3 e Foto 4 (1955-1960) – Riunione conviviale in un ristorante di Firenze con il Prof. Melis, i colleghi sperimentatori della Stazione e i rispettivi familiari.

nel 1977 ricevette la nomina ufficiale. In quegli anni partecipò a diverse missioni tecniche per convegni dell'OILB come specialista di acari legati all'olivo e alla vite. (Foto 5 e 6).

Dal 1972 al 1976 la Sezione di Acarologia, grazie ai numerosi concorsi per sperimentatore previsti dalla riforma degli Istituti Sperimentali, fu incrementata con l'arrivo di Marisa Castagnoli, il sottoscritto e Marialivia Liguori. Ricordo benissimo che in quegli anni numerosi e importanti acarologi americani conosciuti da Fausta Pegazzano nei primi congressi internazionali di Acarologia negli Stati Uniti e in Inghilterra vennero a Firenze per studiare il materiale di Berlese: alcune specie presenti nella collezione risultavano nuove per gli specialisti dei differenti gruppi sistematici

ed alcune di esse furono proprio dedicate a Pegazzano. Nel 1978 gli era stata assegnata l'onorificenza di "Commendatore Ordine al Merito della Repubblica italiana".

La produzione scientifica si può brevemente articolare in tre principali periodi. Nei primi anni di permanenza nella Stazione di Entomologia, Fausta Pegazzano si interessa di cocciniglie e fino al 1960 i suoi lavori sono incentrati sui coccidi dei fruttiferi e della vite. Dal 1961 inizia ad interessarsi degli acari Tetranychidae e parallelamente dei Mesostigmata Macrochelidae in collaborazione con Alessandro Filipponi.

All'inizio degli anni '70 comincia a interessarsi degli acari fitofagi dell'olivo e in particolare dei Prostigmata della fam. Tenuipalpidae, in collaborazione



Foto 5 e 6 – Escursione negli oliveti della Maremma toscana e sulla scalinata del Duomo di Massa Marittima in occasione della gita fatta nell'ambito del progetto "Difesa Biologica e Integrata in Olivicoltura", promosso e coordinato da Raffaele Cavalloro nel giugno del 1980.

con Marisa Castagnoli descrive una nuova specie infeudata all'olivo.

Pegazzano e Castagnoli divenute molto esperte di questo gruppo di Prostigmata si interessano alle faunistiche dei Tenuipalpidae sulle piante dei generi *Pinus* e *Quercus* in Italia e sull'olivo. Nel 1986 Pegazzano e Castagnoli curano il capitolo degli Acari nel volume "Entomologie oleicole" curato dal Prof. Yves Arambourg della Stazione di Zoologia e lotta biologica di Antibes. Il volume venne realizzato con il contributo di tutti i partecipanti ai due corsi internazionali di Entomologia oleicola tenuti ad Antibes nel 1983 e 1985.

A partire dal 1970 Pegazzano e Castagnoli cominciarono una minuziosa ricognizione di tutto il materiale della collezione Berlese compresa la bibliografia di ogni specie descritta da Berlese stesso. Tutto il loro

lavoro risulta poi condensato nell'importante catalogo cartaceo della collezione, pubblicato nel 1985 ed estremamente utile per la conservazione di questo patrimonio.

Nel frattempo, a partire dal 1983 stava esplodendo in tutta Europa il problema "Varroa" e Fausta Pegazzano venne incaricata di partecipare al "1° Meeting di Esperti in acarologia su *Varroa jacobsoni*" organizzato dalla Commissione delle Comunità Europee, Direttorato Generale per l'Agricoltura, tenuto a Wageningen, Olanda, nel febbraio del 1983. Nello stesso anno il sottoscritto e Fausta Pegazzano, sollecitati dai colleghi della Sezione di Apicoltura di Roma (Marina Tonini D'Ambrosio e Marco Accorti) realizzammo la prima pubblicazione in italiano su *Varroa* che riassumeva tutte le conoscenze al momento acquisite su questa specie particolarmente pericolosa per l'apicoltura.

Nel 1986 era entrata a far parte del nostro sodalizio.

Fausta era molto legata alla madre e tutti i sabato mattina tornava a La Spezia per assisterla in quanto ormai novantenne, ma straordinariamente lucida e attiva; poi ogni domenica si dedicava alle uscite in barca a vela che lei diceva era stata la sua passione fin da ragazzina. Ricordava sempre che i suoi primi risparmi dello stipendio da sperimentatore li aveva impiegati proprio per comprarsi una barca. La sua passione per le uscite in mare, principalmente per fare lunghe nuotate al largo, anche in primavera e autunno, si è mantenuta fino oltre i settanta anni e poiché usciva sempre da sola raccontava che un paio di volte aveva rischiato di non riuscire a risalire sulla barca, anzi una volta che la scaletta si era staccata dal bordo della barca ed era affondata, nei ripetuti tentativi di issarsi a bordo si era slogata un polso e dal dolore aveva rischiato di affogare.

Nel settembre del 1981 un sabato pomeriggio mentre con la madre stava recandosi alla messa fu investita in pieno da uno scuterista nel viale pedonale antistante la chiesa. Mentre la madre rimase illesa, Fausta subì numerosi traumi anche al cranio e per cinque giorni rimase in coma fra la vita e la morte nell'ospedale di La Spezia. La sua forte fibra le permise di uscire dal coma e fu quindi trasferita in ospedale specialistico di Genova; dopo circa 10 mesi fu capace di tornare a Firenze ad occuparsi di acari. Nel 1985 con il compimento dei 65 anni fu posta in pensione ma continuava assiduamente a frequentare l'Istituto per e i suoi studi sugli acari e la cura della Collezione Berlese. (Foto 7, 8 e 9)

Superati gli 85 anni purtroppo iniziarono alcuni problemi neurologici e non potendo più vivere da sola accettò volontariamente il ricovero in una adeguata casa di riposo vicino alla sua di Porta Romana. Con l'avanzare del tempo



Foto 7 – Agosto 1990, a Ceské Budejovice, Cecoslovacchia VIII Congresso Internazionale di Acarologia.



Foto 8 – Marzo 1997, nel chiostro dell'Istituto di Zoologia a Cascine del Riccio; il gruppo degli acarologi (Marisa Castagnoli, Marialivia Liguori e Roberto Nannelli) allievi di Pegazzano con la collega americana Flora Gorirossi.



Foto 9 – Ottobre 1997. In occasione della visita all'Istituto di Zoologia del Cardinale Silvano Piovanelli (il Cardinale, Fausta Pegazzano la bibliotecaria Sig. Giovanna Simonelli e il Direttore dell'Istituto Marco Covassi).

pur rimanendo autosufficiente perse la capacità di conoscenza anche con chi era stato il più stretto collaboratore.

Il 28 agosto 2013 è deceduta (a 93 anni) in una residenza assistita dopo sei giorni dal trasferimento dalla casa di riposo dove aveva vissuto nei sette anni pre-

cedenti. Purtroppo la notizia della sua morte ci è pervenuta indirettamente dopo circa un anno e mezzo dalla scomparsa, in quanto i suoi parenti più stretti, i nipoti, ormai anche loro molto anziani, non ci hanno opportunamente informato dell'evento.